

# Dipartimenti, segreterie e uffici legislativi il potere Gialloverde nella rete dei gattopardi Ministeri, la rete del potere Gialloverde

DA CELOTTO A COZZOLI, DA CERASE A CERESANI, LE CARRIERE TRASVERSALI A TUTTE LE FORZE POLITICHE DEGLI ULTIMI VENT'ANNI DEI CAPI DI GABINETTO E CAPI DIPARTIMENTO SCELTI DALL'ESECUTIVO GIALLO-VERDE. I CONFRONTI CON I NUMERI DEL PREDECESSORE GENTILONI

IL GOVERNO COMPLETA LO SPOILS SYSTEM NOMINANDO DIRIGENTI, CAPI DIPARTIMENTO E UFFICI DI SEGRETERIA: MA IL RINNOVAMENTO DEI GRAND COMMIS NON C'È STATO ED EMERGONO I SOLITI VECCHI NOMI  
**Sergio Rizzo**

«È come assumere un allenatore di calcio e fargli trovare la formazione già schierata in campo con un certo modulo. Un paradosso, una situazione assurda». Così rispondeva un mese e mezzo fa Alfonso Celotto alle domande del giornalista della Stampa Filippo Femia, che chiedeva al costituzionalista lumi sul percorso con cui si stava per formare il governo di Giuseppe Conte. E lui chiosava: «La Costituzione è chiara. Il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio, che forma la squadra di ministri. Poi decide il programma».

«È il premier a dare l'indirizzo politico. Oggi assistiamo all'opposto, squadra e programma sono quasi decisi, ma c'è l'incognita primo ministro. Mancano solo Buffon e Totti». Di sicuro il costituzionalista Celotto non immaginava neppure lontanamente che due settimane dopo si sarebbe trasformato in uno dei pilastri di quel governo formato "all'opposto" di ciò che prevede la Costituzione. Capo di gabinetto del ministero della Salute, nientemeno. Ma la nostra politica, si sa, non è mai avara di sorprese. Va detto che nel mondo grillino Celotto non è affatto considerato un marziano, se appena qualche mese prima di approdare al governo del cosiddetto "cambiamento", lo troviamo sul sito del Movimento 5 stelle intervistato nientemeno che dal futuro ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, in veste di esperto di democrazia diretta elettronica. Domanda: "Come vede oggi questi strumenti di democrazia partecipativa?" Risposta: "Asso-

lutamente necessari».

## Decennale presenza

Quanto al "cambiamento", anche in questo caso rischia di essere davvero una parola grossa. Celotto è stato capo dell'ufficio legislativo della ministra Federica Guidi, governo Renzi. Prima ancora con Trigilia, governo Monti. Prima ancora con Fabrizio Barca, governo Monti. Prima ancora con Giulio Tremonti e Roberto Calderoli, governo Berlusconi. Prima ancora con Emma Bonino, governo Prodi. Senza rinunciare a una più che decennale presenza nella Corte di giustizia della Federazione gioco calcio, né a un'appagante attività forense. Come avvocato, e solo per citare alcuni casi, ha difeso il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni dall'accusa di abuso d'ufficio per una discarica, l'ex ministro berlusconiano Pietro Lunardi dalle accuse di conflitto d'interessi davanti al tribunale competente, nonché i consiglieri piemontesi della Lega nord nella causa costituzionale elettorale fra Mercedes Bresso e Roberto Cota, ma anche il fratello di Romano Prodi, Paolo Prodi. Per non parlare di Aeroporti di Roma, Federazione Tabaccai, la Banca centrale di San Marino... Ha fornito perfino assistenza ai dipendenti di Camera e Senato che protestavano contro i tagli ai loro sontuosi emolumenti con una causa arrivata alla Consulta. Ma tant'è.

Perché tanta passione nel descrivere il monumentale curriculum di Celotto, è presto detto. Anche quando il menù sembra destinato a cambiare radicalmente, i cuochi restano sempre più o meno sempre gli stessi. E fatalmente anche il sapore delle pietanze, a dispetto delle personali convinzioni alimentari e dei gusti degli avventori. Per apprezzare la metafora culinaria consigliamo la lettura di un interessante documento del centro studi CoMar che ha fatto l'analisi degli uffici di di-

retta collaborazione dei nuovi ministri. A cominciare dalle figure chiave, quelle dei capi di gabinetto. Se consideriamo i tre che sono stati confermati (Difesa, Economia e Beni culturali), i nove ripescati (Interno, Sviluppo e Lavoro, Agricoltura, Ambiente, Istruzione, Salute, Politiche europee e Famiglia) e due che avevano avuto già esperienze in apparati istituzionali (Affari regionali e Sud), i novizi veri e propri si contano sulle dita di una mano.

Anche l'età media non è poi così diversa dal governo di Paolo Gentiloni: 51,4 anni contro 54,5, grazie al fatto che sono scomparsi gli ultrasessantenni. Con 8 burocrati su 19 di provenienza meridionale, a fronte dei 9 del precedente esecutivo. E poi le donne: appena due su 19, contro le quattro del governo Gentiloni.

## Vecchi nomi

Vecchi nomi, dunque, seppure con abiti nuovi di zecca. Valga per tutti il caso di Cristiano Ceresani, incidentalmente genero di Ciriaco De Mita avendone sposato la figlia Simona, già capo dell'ufficio legislativo di Maria Elena Boschi che ha dato un contributo fondamentale alle norme sulle unioni civili abortite dai leghisti. Ora è capo di gabinetto di Lorenzo Fontana, il ministro della Famiglia che ha debuttato proclamando: "Le famiglie arcobaleno non esistono". Auguri a entrambi per la convivenza.

La ministra leghista degli Affari

regionali Erika Stefani ha invece ingaggiato come responsabile del proprio gabinetto un funzionario parlamentare che risponde al nome di Marco Cerase: per otto mesi capo della segreteria della ex presidente della Camera Laura Boldrini, prima di essere improvvisamente sostituito. Che non rappresenti questo particolare una necessaria nota di merito?

E se al ministero delle Politiche europee Paolo Savona ha chiamato accanto a sé l'ex braccio destro di Renato Brunetta Carlo Deodato, poi promosso capo dell'ufficio legislativo di palazzo Chigi prima di essere defenestrato da Matteo Renzi per far posto all'ex capo dei vigili urbani di Firenze Antonella Manzione, nemmeno Luigi Di Maio ha voluto tradire la regola del ripescaggio in acque profonde. Come del resto ha fatto pure il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti con Giuseppe Chiné, che era già capo di gabinetto della ex ministra della Salute Beatrice Lorenzin, e prima ancora nello staff di Giulio Tremonti.

Ecco allora risorgere Vito Cozzoli, il capo di gabinetto di Federica Guidi del quale il suo successore allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, si era sbarazzato senza rimpianti contestualmente al proprio arrivo. Il vicepremier e ministro grillino Di Maio l'ha riabilitato con gli interessi: capo di gabinetto contemporaneamente dei suoi due ministeri, quello dello Sviluppo economico e del Lavoro. Nel gesto c'è evidentemente della riconoscenza. "Questa persona ha contribuito a far partire il fondo per il microcredito per le imprese dove ci sono i nostri stipendi", ha spiegato a chi, il 22 maggio dello scorso anno, l'aveva intercettato alla presentazione di un libro di Cozzoli.

Insieme a Maria Elena Boschi: binomio sorprendente, considerati i rapporti fra il mondo grillino e quello renziano. Ma di cui può magari fornire una chiave di lettura il tweet al vetriolo con il quale Calenda ha salutato l'investitura: "Il mio primo atto da ministro fu mandare via Vito Cozzoli capo di gabinetto della Guidi. Vicinissimo all'allora giglio magico non fu operazione politicamente facile. Rientra ora in pompa

magna con Di Maio. Siamo paese di Gattopardi". Dettaglio non trascurabile e forse addirittura decisivo, Cozzoli è docente all'università presieduta dall'ex ministro De Vincenzo Scotti, la Link campus. Che una inchiesta dell'Espresso ha definito "ateneo emblema del nuovo Movimento 5 stelle".

Vecchi nomi, ma anche vecchi metodi. A capo della segreteria del ministro grillino Luigi Di Maio, originario di Pomigliano D'Arco, c'è la giovane Assunta "Assia" Montanino. Anch'ella di Pomigliano, è stata candidata nelle liste grilline senza successo. Avrebbe fatto la stessa cosa un avversario politico, immaginiamo quale sarebbe stato il commento.

Il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio ha scelto come capo dell'ufficio legislativo, cioè la persona che deve materialmente scrivere leggi e decreti, Marco Penna. Già collaboratore del gruppo parlamentare Lega Nord (perché allora c'era ancora il Nord) di Camera e Senato, a Roma le ha passate davvero tutte: dal consiglio regionale del Lazio alla consulenza della giunta capitolina dell'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno, fino all'assunzione prima in Farmacap (la scassata azienda delle farmacie comunali) e quindi all'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici di Roma capitale: vice presidente vicario, nientemeno. Sempre nello staff di Centinaio spunta poi Luciano Nieto, che non si può esitare a definire persona informata dei fatti, essendo direttore dell'Unione agricoltori di Pavia. Ventotto anni fa, nel 1990, era assessore a Santa Margherita Ligure. Con la Democrazia cristiana, allora la guidava Arnaldo Forlani. E questo per la serie: il nuovo che avanza.

Ma riprendiamo dall'inizio, dalla Costituzione. Il governo Conte ha attinto a piene mani dal serbatoio dei giovani studiosi della Carta fondamentale. Anche Toninelli, alle Infrastrutture, ha un capo di gabinetto costituzionalista. Si chiama Gino Scaccia e si è laureato con il compianto Carlo Mezzanotte, giudice costituzionale nominato nel 1996 su indicazione di Silvio Berlusconi. Di Mezzanotte, già av-

vocato di fiducia della Fininvest, Scaccia è stato anche assistente alla Consulta. Intervistato dalla Radio della Svizzera Italiana nei giorni travagliati che hanno preceduto la formazione del governo Conte non ha mancato di criticare il rifiuto opposto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla nomina di Savona al ministero dell'Economia. Esattamente negli stessi termini in cui l'aveva fatto lo stato maggiore grillino, accusando il Quirinale di aver così impedito la nascita di un governo democraticamente eletto. "E' nuova la situazione in cui un presidente non fa insediare un governo con una maggioranza certa pur sapendo che questo condurrà quasi inevitabilmente allo scioglimento più che anticipato della legislatura e al ritorno alle urne", ha dichiarato.

#### Nello staff di De Luca

Tesi pressoché identica a quella espressa da un altro costituzionalista a una trasmissione televisiva de La7, Tagadà, nelle medesime ore: "Si tratta di un precedente significativo. Finora il capo dello stato aveva usato la moral suasion. Si è sempre ritenuto che non si potesse andare oltre, che non potesse non firmare il decreto di nomina di un ministro dopo aver invitato il presidente del consiglio a sostituirlo. E' la prima volta che un capo dello stato decide di non dare vita a un governo nonostante la certezza di una maggioranza in parlamento, preferendo sciogliere le Camere". L'autore si chiama Pier Luigi Petrillo ed è il capo di gabinetto del ministro de

l'Ambiente Sergio Costa. Esibisce un curriculum di incarichi istituzionali lungo come una Quaresima, e il caso vuole che sia approdato nell'organico del governo Conte provenendo dalla corte di uno dei nemici, che più nemico non si può, del Movimento 5 stelle: il governatore della Campania Vincenzo De Luca. Petrillo è stato fino a pochi giorni fa capo dell'ufficio legislativo della Regione. Esperto di lobbying (materia che insegna alla Luiss), a lui si deve la candidatura della pizza napoletana all'ambito riconoscimento di patrimonio dell'umanità Unesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SVILUPPO**  
**Luigi Di Maio**  
**Vito Cozzoli**  
 (capo di gabinetto)  
**Antonio Sabbatella**  
 (capo del legislativo)



**ECONOMIA  
E FINANZE**  
**Giovanni Tria**  
**Roberto Garofoli**  
 (capo di gabinetto)  
**Francesca Quadri**  
 (capo del legislativo)

**POLITICHE AGRICOLE**  
**Gian Marco Centinaio**  
**Luigi Fiorentino**  
 (capo di gabinetto)  
**Marco Penna**  
 (capo del legislativo)

**DIFESA**  
**Elisabetta Trenta**  
**Alberto Rosso**  
 (capo di gabinetto)  
**Salvatore Luongo**  
 (capo del legislativo)

**FUNZIONE PUBBLICA**  
**Giulia Buongiorno**  
**Sergio Ferdinandi**  
 (capo di gabinetto)  
**Marco Capolupo**  
 (capo del legislativo)

**POLITICHE EUROPEE**  
**Paolo Savona**  
**Carlo Deodato**  
 (capo di gabinetto)  
**Alessandro Tomassetti**  
 (capo del legislativo)



**INTERNO**  
**Matteo Salvini**  
**Matteo Piantedosi**  
 (capo di gabinetto)  
**Marco Valentini**  
 (capo del legislativo)



**GIUSTIZIA**  
**Alfonso Bonafede**  
**Fulvio Baldi**  
 (capo di gabinetto)  
**Mauro Vitiello**  
 (capo del legislativo)



**AFFARI ESTERI**  
**Enzo Moavero**  
**Riccardo Guariglia**  
 (capo di gabinetto)  
**Stefano Soliman**  
 (capo del legislativo)



**INFRASTRUTTURE  
E TRASPORTI**  
**Danilo Toninelli**  
**Gino Scaccia**  
 (capo di gabinetto)  
**Alfredo Storto**  
 (capo del legislativo)

**AMBIENTE**  
**Sergio Costa**  
**Pier Luigi Petrillo**  
 (capo di gabinetto)  
**Amedeo Speranza**  
 (capo del legislativo)

**ISTRUZIONE**  
**Marco Bussetti**  
**Giuseppe Chinè**  
 (capo di gabinetto)  
**Maurizio Borgo**  
 (capo del legislativo)

**BENI CULTURALI**  
**Alberto Bonisoli**  
**Tiziana Cocoluto**  
 (capo di gabinetto)  
*in attesa di nomina*

**SALUTE**  
**Giulia Grillo**  
**Alfonso Celotto**  
 (capo di gabinetto)  
**Francesco Meloncelli**  
 (capo del legislativo)

**AFFARI REGIONALI**  
**Erika Stefani**  
**Marco Cerase**  
 (capo di gabinetto)  
*in attesa di nomina*

**RAPPORTI CON IL PARLAMENTO**  
**Riccardo Fraccaro**  
**Alberto Tabacchi**  
 (capo di gabinetto)  
*in attesa di nomina*

**MEZZOGIORNO**  
**Barbara Lezzi**  
**Valeria Capone**  
 (capo di gabinetto)  
**Edoardo Battisti**  
 (capo del legislativo)

**FAMIGLIA E DISABILITÀ**  
**Lorenzo Fontana**  
**Cristiano Ceresani**  
 (capo di gabinetto)  
*in attesa di nomina*

**[IL CASO]**

**L'attacco a Nava dalla presidenza del Consiglio**

C'è anche il presidente della Consob nel mirino dei 5 Stelle. L'iniziativa contro Mario Nava è stata presa formalmente dalla presidenza del Consiglio che ha chiesto alla Consob quale sia l'esito degli accertamenti richiesti sulla sua possibile incompatibilità con il ruolo di presidente della Consob. I dubbi nascono dal fatto che Nava era direttore per la vigilanza finanziaria presso la Commissione Ue e ha ottenuto un distacco triennale per ricoprire l'incarico a capo dell'authority. Ma l'incarico alla Consob dura 7 anni, dunque sarebbe in dubbio la sua effettiva indipendenza.

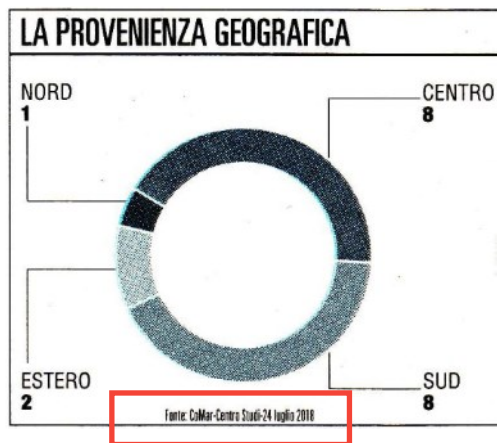
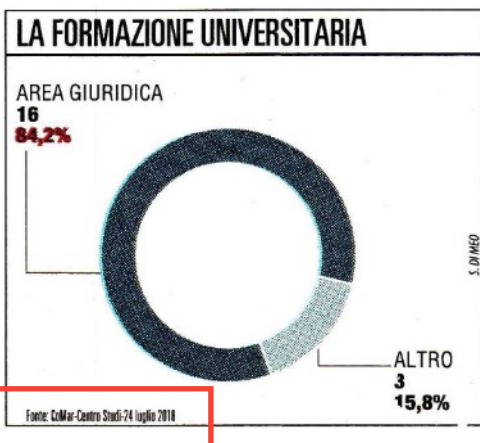
**[LA SCHEDA]**

**Usa, fu il presidente Jackson nel 1828 a creare il "sistema del bottino"**

"To the victor belongs the spoils", ovvero "Al vincitore spetta il bottino". È con questa frase passata alla storia del senatore americano William L. Marcy, che si riferiva alla vittoria di Andrew Jackson alle elezioni presidenziali del 1828, che nasce a tutti gli effetti il sistema dello spoils system negli Stati Uniti. Fino a quel momento era prevalsa la moderazione riguardo ai dirigenti pubblici da rimuovere nel passaggio da un presidente all'altro. Ma con Jackson le cose cambiano: dopo il suo insediamento vengono licenziate 929 persone, corrispondenti al 10 per cento dei posti di lavoro pubblici a quel tempo. Il più grande cambiamento organizzativo avviene agli uffici postali, a quel tempo il più grande dipartimento degli uffici federali, con 423 espulsioni. Nonostante il tentativo di spiegare questa brusca riforma con la necessità di avere impiegati fedeli

alla politica presidenziale, gli storici hanno attribuito la sua nascita anche alla necessità di far posto ai supporter e agli amici del presidente ai quali quest'ultimo aveva promesso benefici. Troppo brutale era però questa novità, e troppo indiscriminati i licenziamenti per non creare troppa tensione. Così qualche decennio più tardi, nel 1883, passò il Pendleton Act con cui fu creata una Commissione bipartisan per i pubblici ufficiali che consentiva di trasferire impiegati a un'area di non licenziabilità. Intorno al 1900, quest'area copriva ormai la grande maggioranza delle posizioni, lasciando allo spoils system solo i ruoli più elevati. Con l'Hatch Act del 1939 la separazione tra politica e burocrazia fu resa più severa proibendo ai pubblici ufficiali di svolgere attività politica. (a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Luigi Di Maio**, ministro dello Sviluppo, e **Matteo Salvini**, ministro dell'Interno



Il Ragioniere Generale dello Stato **Daniele Franco** (1)  
L'ex ad di Ferrovie dello Stato **Renato Mazzoncini** (2)



**Alfonso Celotto** (1) capo di Gabinetto del ministero della Salute. **Cristiano Ceresani** (2) capo di gabinetto al ministero della Famiglia e genero di Ciriaco De Mita



**Vito Cozzoli** (1) capo di Gabinetto del ministero dello Sviluppo economico, ruolo che aveva già ricoperto con Federica Guidi. **Pier Luigi Petrillo** (2) capo di Gabinetto al ministero dell'Ambiente